



# LE FAVOLE DISNEY



C'era una volta un falegname di nome Geppetto. La sua casa era la gioia di tutti i bambini del villaggio, perché era piena di orologi e giocattoli di ogni tipo, e un bel fuoco ardeva sempre nel camino per riscaldare l'atmosfera.

I suoi unici compagni erano un pesciolino di nome Cleo e un gattino nero di nome Figaro, e il suo unico dispiacere era quello di non avere avuto un figlio da poter coccolare e far crescere.

Una sera aveva finito di costruire un burattino di legno e l'aveva chiamato Pinocchio. L'aveva costruito con tanta cura e amore, curando ogni dettaglio, dagli occhi, ai capelli, persino dei vestitini su misura, che sembrava quasi un bambino.



"Come sarebbe bello se fosse un bambino vero!" sospirò quando finì di dipingerlo. Quella notte, il cielo era sereno e una stella brillava più di tutte le altre. Non si trattava di una stella qualunque, bensì una magica creatura: **la Fata Turchina** che, da lassù, aveva ascoltato le preghiere dell'anziano uomo e deciso di realizzarle, in premio per una vita all'insegna della bontà.



"Destati, legno inanimato, la vita io ti ho donato!" esclamò toccando Pinocchio con la bacchetta magica; un solo colpo e quel burattino iniziò a vivere di vita propria. "Pinocchio, dimostrati bravo, coraggioso, disinteressato," disse la Fata, "e un giorno sarai un bambino vero!"



Poi, rivolta al Grillo Parlante, che stupito aveva assistito a tutta la scena, disse: "Io ti nomino guida e consigliere di Pinocchio", prima di svanire tra mille bagliori di luce.

Figurarsi la gioia di Geppetto quando scoprì che il suo omettino di legno poteva muoversi e parlare!

La mattina dopo lo mandò a scuola. Pinocchio, salutati sull'uscio di casa papà Geppetto, il gattino **Figaro** e il pesciolino **Cleo**, incontrò per strada il Gatto e la Volpe.

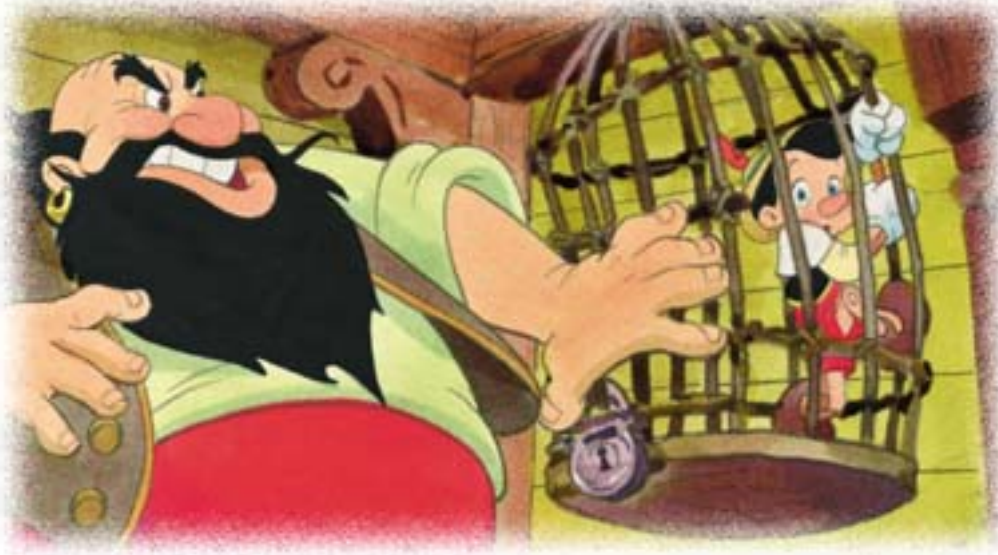


Questi due compari, appena videro che Pinocchio era un burattino in grado di muoversi senza l'aiuto dei fili, pensarono subito di venderlo al burattinaio Mangiafuoco e così, con la promessa di farlo diventare famoso, portarono Pinocchio al teatro dei burattini e lo vendettero ricavandone un bel gruzzolo.

All'inizio Pinocchio si divertì molto a cantare e ballare con le altre marionette.



Ma, finito lo spettacolo, quando voleva tornare a casa dal suo babbo, Mangiafuoco, non volendo rinunciare a tutti i guadagni che poteva fare portando Pinocchio in giro per il mondo, lo chiuse in una gabbia, in modo che non potesse scappare e subito partì per un altro villaggio.



Pinocchio era disperato, soltanto ora pensava a quanto doveva essere in pensiero il suo babbo non vedendolo tornare a casa, e neanche il fedele grillo sapeva come aiutarlo.

All'improvviso, ecco apparire la Fata Azzurra: "Perchè non sei andato a scuola?" gli chiese. Pinocchio, vergognandosi, rispose con una bugia e subito il suo naso cominciò a crescere e crescere, fino a spuntare un nido con degli uccellini!



Solo quando disse la verità, la Fata lo liberò e il naso ritornò normale.

Tornando a casa, Pinocchio vide una diligenza carica di ragazzi festanti. Il postiglione gli disse che era diretta al Paese dei Balocchi, un luogo senza regole, dove non esisteva lo studio e i bambini potevano fare tutto quello che volevano. "Pinocchio, torna indietro!" lo rincorse il Grillo, ma il burattino non lo ascoltò.



Sulla diligenza Pinocchio fece amicizia con Lucignolo. Arrivati al Paese dei Balocchi, guardandosi intorno, videro tante giostre, banchetti pieni di dolci e di tutto ciò che i bambini non potevano solitamente avere.



I due mangiavano dolci a più non posso e si divertivano moltissimo con tutti i giochi possibili, fumandosi anche un sigaro talmente brutto da far diventare a Pinocchio la faccia verde.

Ma ben presto scoprirono che i ragazzi svogliati e maleducati, che finivano in quel paese venivano tramutati in asinelli.



Quando anche a lui spuntarono due orecchie lunghe e la coda, Pinocchio scappò disperato, seguito dal fedele amico Grillo, prima di trasformarsi completamente in asinello.

Insieme, tornarono poi alla casa di Geppetto, ma non trovarono nessuno: l'anziano falegname, aveva lasciato tutto per andare in cerca di Pinocchio.

"Chissà che cosa gli sarà accaduto!", disse Pinocchio. In quel momento, una colomba portò loro un messaggio: "Geppetto, mentre cercava Pinocchio, era stato inghiottito da una balena e adesso era suo prigioniero".

Pinocchio non esitò un istante e decise di andare a salvare il suo babbo.

Giunto al mare, si legò un sasso alla coda e si tuffò: una volta sul fondo, chiedendo informazioni ai pesci, cercò la balena chiedendo ai pesci.

Ad un certo punto vide che i pesci cercavano tutti di scappare perché era arrivata proprio la balena in cerca di cibo.



Anche Pinocchio cercò di scappare ma venne inghiottito insieme al grillo e ritrovò così il suo babbo sempre di compagnia di Oreste e Cleo: la balena li aveva inghiottiti vivi e loro si nutrivano dei pesci che la balena mangiava.

Il problema, ora che aveva trovato il suo babbo, era come uscire dalla pancia dell'enorme Balena. Pinocchio costruì una zattera e poi accese un grande fuoco inducendo la Balena a starnutire.





In questo modo l'uomo e il suo bambino di legno vennero scaraventati fuori dalla stessa balena che, però, non gradì affatto la cosa: si infuriò e attaccò la zattera, facendola affondare.



Fortunatamente erano vicini ad una scogliera.....Il burattino aiutò il suo babbo a nuotare in mezzo alle altre onde: giunti a riva però, per il grande sforzo svenne.



Geppetto lo portò a casa credendo che il povero burattino fosse morto; piangeva triste e sconsolato quando, sul letto del piccolo immobile arriva una luce accompagnata dalla dolce voce della Fata Turchina. Il sacrificio di Pinocchio per il suo anziano padre, non era la prova migliore che il piccolo meritava di diventare un bambino vero?

La Fata allora risvegliò Pinocchio e, come promesso, premiò il suo coraggio e la sua bontà trasformandolo in un bimbo vero!

Quando Geppetto si accorse che finalmente il suo Pinocchio consolo era vivo, ma non era più fatto di legno, non stette più in sé dalla gioia, e insieme a Cleo a Figaro fecero una bellissima festa.

